

ALFREDO BUONOPANE

LA STELE FUNERARIA DI MAXVMA AIMILIA:
NUOVI DATI DA UN DOCUMENTO
FOTOGRAFICO INEDITO

ABSTRACT - A Roman funerary stele, found near Rovereto and lost during World War Two, is explained again, thanks to a new photographic document. The inscription is very interesting for the palaeographic and onomastic aspects.

KEY WORDS - Roman epigraphy, Roman onomastic, Rovereto.

RIASSUNTO - Viene qui nuovamente esaminata, grazie a un documento fotografico inedito, una stele funeraria rinvenuta nei pressi di Rovereto e andata dispersa durante la Seconda Guerra Mondiale. L'epigrafe è di notevole interesse per gli aspetti paleografici e onomastici.

PAROLE CHIAVE - Epigrafia romana, onomastica romana, Rovereto.

Nel *Corpus inscriptionum Latinarum* viene pubblicata la seguente iscrizione ⁽¹⁾:

M A + V M A

A I M I K I A

C · R · A · I · T · S

⁽¹⁾ CIL, I, 1434 (cfr. *Add.*, p. 563) = P, 2166 (cfr. fasc. IV, 1986, p. 1086) = V, 4010 (cfr. *Add.*, p. 1078); cfr. anche A. BUONOPANE, *Ager inter Benacum et Athesin a Bardolino usque ad Roveretum*, in *Supplementa Italica*, n.s., 11, Roma 1993, pp. 181-182, n. 4010.

La lapide, rinvenuta non lontano dal castello di Nomesino, sito a Sud Ovest di Rovereto ⁽²⁾, entrò a far parte della collezione dell'erudito Bartolomeo Giuseppe Stoffella Dalla Croce, che ne diede la prima edizione ⁽³⁾, corredata da un facsimile che, come si vedrà, non è del tutto fedele (fig. 1); da qui passò al Museo Ferdinandeum di Innsbruck, dove fu conservata fino alla Seconda Guerra Mondiale, quando andò dispersa in seguito a un bombardamento aereo. Questa circostanza ha ovviamente impedito in anni recenti quel nuovo riscontro autoptico, che pure appariva necessario per risolvere alcuni oggettivi dubbi di lettura, che riguardavano in particolare l'ultima riga del testo ⁽⁴⁾. Fortunatamente, nel corso dei lavori preparatori per la redazione dei *Supplementa Italica* dedicati alle iscrizioni romane rinvenute nell'area dell'odierno Trentino Alto-Adige ⁽⁵⁾, ho avuto modo di ritrovare, nell'archivio fotografico del Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum di Innsbruck ⁽⁶⁾, una fotografia dell'iscrizione (fig. 2), che consente non solo di risolvere le difficoltà interpretative ⁽⁷⁾, ma anche di esaminare meglio alcune caratteristiche del monumento, che i redattori del *Corpus* non avevano preso in considerazione ⁽⁸⁾.

⁽²⁾ È ancora incerto se quest'area facesse parte dell'agro di *Tridentum* o, come sembra più probabile, di quello di *Verona*; lo stato della questione è in BUONOPANE, *Ager...*, pp. 163-164.

⁽³⁾ B.G. STOFFELLA DALLA CROCE, *Saggio sopra i confini del territorio veronese e trentino a' tempi romani*, Milano 1826, pp. 21-22 (la riproduzione è nel frontespizio); su questo personaggio si veda G.P. MARCHINI, *Il problema dei confini fra territorio veronese e trentino in età romana nella letteratura erudita dell'Ottocento*, in *Congresso Romanità del Trentino e di zone limitrofe*, II, (Atti Accad. Roveretana Agiati, 229, s. VI, XIX, f. a, 1979), pp. 96-101.

⁽⁴⁾ La lettura tradizionale, basata sulla riproduzione di B.G. Stoffella, è stata accolta anche da G. ROBERTI, *Tabula synoptica omnium inscriptionum Latinarum quae in regione Tridentina usque ad hunc diem repertae sunt*, in «St. Trentini», XXXI, 1952, pp. 137; P. CHISTÉ, *Epigrafi trentine dell'età romana*, Rovereto 1971, pp. 91-92, n. 66, fig. 50.

⁽⁵⁾ Sono stati finora pubblicati quelli relativi a *Tridentum*, agli *Anauni*, all'*Ager inter Benacum et Athesin*, ad *Ausugum* (rispettivamente *Supplementa Italica*, n.s., 6, Roma 1990, pp. 111-228; 11, Roma 1993, pp. 159-218; 12, Roma 1994, pp. 151-168), mentre è ormai pronto per la stampa quello dedicato alla *Vallis Athesis superioris*.

⁽⁶⁾ Molto debbo alla cortesia e alla disponibilità della direttrice del Museo, dott. Liselotte Zemmer Plank, che desidero qui ringraziare.

⁽⁷⁾ La nuova lettura da me proposta (BUONOPANE, *Ager...*, pp. 181-182, n. 4010, con bibliografia precedente) è stata poi accolta anche da M. KAJAVA, *Roman Female Praenomina. Studies in the Nomenclature of Roman Women*, Rome 1994, p. 47.

⁽⁸⁾ Sul metodo di lavoro di Th. Mommsen sono di particolare interesse le considerazioni di W. ECK, *Mommsen e il metodo epigrafico*, in *Concordia e la X Regio. Giornate di studio in onore di Dario Bertolini nel centenario della morte. Atti del Convegno. Portogruaro 22-23 ottobre 1994*, Este (Padova) 1996, pp. 107-112.



Fig. 1 - La stele di *Maxuma Aimilia* nel facsimile pubblicato da B. G. Stoffella Dalla Croce.

L'iscrizione era incisa su una stele rettangolare ^(?), caratterizzata da un'ampia lacuna in basso a sinistra; a quanto è dato vedere la lapide sembra aver subito solo una limitata preparazione officinale: lo specchio epigrafico è stato sommariamente sgrossato a martellina, l'impaginazione

^(?) Materiale (calcare bianco) e misure (cm 70 x 40) sono riportati da P. ORSI, *Le iscrizioni romane del Trentino (con una prefazione storica e ricerche sull'antica topografia del medesimo)* [1879], ms. n. 2637 della Biblioteca del Museo Civico di Rovereto, pp. 105-108, n. 6; sul tipo di monumento: I. DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere di epigrafista. Guida alla schedatura del materiale epigrafico lapideo*, Roma 1987, pp. 103-104.

del testo si presenta approssimativa, le lettere sono state incise in modo alquanto irregolare con un profondo solco a cordone ⁽¹⁰⁾, servendosi di linee di guida «a binario», tendenti verso il basso, delle quali si intravede qualche traccia. Le parole sono separate da profondi segni d'interpunzione rotondi ⁽¹¹⁾, uno dei quali è stato collocato alla fine della r. 2, forse con funzione decorativa per riempire l'eccessivo spazio lasciato sulla destra. Alcune lettere sono di forma «arcaica»: M a quattro aste molto oblique e di uguale lunghezza, A con traversa quasi verticale, incisa nello spazio compreso fra le due aste oblique ⁽¹²⁾, X a forma di + ⁽¹³⁾, L con tratto minore discendente, che si innesta all'incirca a metà dell'asta ⁽¹⁴⁾, C molto aperta, F a due tratti verticali ⁽¹⁵⁾.

Leggo:

Maxuma
Aimilia,
C(ai) f(ilia), a(nnorum) LX[X?].

Il dato più importante emerso dall'esame della fotografia è certamente la lettura della r. 3: tutti i precedenti editori, infatti, hanno visto nella seconda lettera una R e hanno pensato che essa formasse, insieme alla precedente C, una sigla da sciogliere, pur dubitativamente, in *c(oniux) r(arissima)* ⁽¹⁶⁾, oppure in *c(ivis?) R(omana?)* ⁽¹⁷⁾. Non ritengo,

⁽¹⁰⁾ G. SUSINI, *Il lapicida romano*, Bologna 1966, pp. 40-41 (= rist. in *Epigraphica dilapidata. Scritti scelti di Giancarlo Susini*, Faenza 1997, pp. 33-34); DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere...*, p. 147. Non si può neppure escludere che si tratti di un solco a sezione triangolare molto svasato.

⁽¹¹⁾ R. ZUCCA, *Sui segni di interpunzione nelle iscrizioni latine dall'età più antica alla fine della repubblica*, in *Miscellanea Greca e Romana*, XVIII, 1994, pp. 130-132, 137, 140-144.

⁽¹²⁾ Una A molto simile compare in alcune iscrizioni da Este: M.S. BASSIGNANO, *Ateste*, in *Supplementa Italica*, n.s., 15, 1997, pp. 189-191, n. 49, 205-206, n. 70, 312-313, n. 108.

⁽¹³⁾ Si vedano in particolare E. HÜBNER, *Exempla scripturae epigraphicae Latinae a Caesaris dictatoris morte usque ad aetatem Iustiniani*, Berolini 1885, p. LXVII e J.E. SANDYS, *Latin Epigraphy. An Introduction to the Study of Latin Inscriptions*², Chicago 1974, p. 52, che citano proprio a questa iscrizione.

⁽¹⁴⁾ Una L di forma molto simile compare in alcune iscrizioni da Este: BASSIGNANO, *Ateste...*, pp. 189-191, n. 49, 192-193, n. 52, 237-238, n. 105.

⁽¹⁵⁾ Si veda, a titolo esemplificativo, J.S.-A.E. GORDON, *Contributions to the Palaeography of the Latin Inscriptions*, Berkeley-Los Angeles 1957, pp. 96-98, 100, 102, 106, 118-119.

⁽¹⁶⁾ Come STOFFELLA DALLA CROCE, *Saggio...*, p. 21;

⁽¹⁷⁾ Così Th. Mommsen, in CIL, I, 1434 (cfr. *Add.*, p. 563) e in CIL, V, 4010, seguito da E. Lommatzsch in CIL, I², 2166 (cfr. fasc. IV, 1986, p. 1086), senza escludere la possibilità che nelle lettere C R si possa celare il nome del marito. Appare poi



Fig. 2 - La stele di *Maxuma Aimilia* in una foto d'archivio (cortesia del Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum di Innsbruck).

però, che si tratti di una R, dato che quella che è stata generalmente interpretata come la «coda» della lettera ⁽¹⁸⁾ sembra in realtà un segno naturale o accidentale presente sulla lapide, come dimostra il fatto che è meno profondo del solco delle lettere, che è quasi orizzontale e che

singolare che lo studioso tedesco, nel lemma di CIL, I, 1434, scriva: «quod subsit non expedio, fortasse C·F·A·LII» e poi, sia negli *Additamenta* sia nel V volume, non riproponga più questa ipotesi.

⁽¹⁸⁾ Seguo qui la terminologia adottata da DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere...*, p. 149.

arriva a toccare la prima asta montante della A seguente. Dovrebbe quindi essere una F a due aste verticali, di cui la seconda più breve e leggermente convergente. A questa interpretazione potrebbe forse opporsi il fatto che nella parte superiore le due aste verticali sembrano essere unite da una linea orizzontale: se non si tratta, anche in questo caso, di un segno accidentale, si può allora pensare ad un errore di chi ha inciso il testo, che ha interpretato, come capita talora, la linea di guida come parte della lettera da eseguire⁽¹⁹⁾ o, meno probabilmente, a un fraintendimento della minuta⁽²⁰⁾. Sempre nella stessa riga il numerale LXX, indicante l'età della donna, proposto dagli editori del *Corpus*, appare giustificato, anche se non del tutto confermato, dalla presenza di esili tracce di un tratto orizzontale, interessato da una profonda scheggiatura della lapide. Pur con tutte le perplessità legate alla consapevolezza della sostanziale imprecisione delle indicazioni biometriche⁽²¹⁾, si tratta di un'età ragguardevole, se confrontata con i dati noti relativi all'età media degli abitanti della Cisalpina, che pure erano celebri per la loro longevità⁽²²⁾.

L'altro elemento di notevole interesse è rappresentato dall'onomastica della donna, caratterizzata dall'uso del cognome *Maxuma/Maxima*⁽²³⁾ in funzione di prenome. Secondo un recente studio⁽²⁴⁾ si

⁽¹⁹⁾ G. SUSINI, *Epigrafia romana*, Roma 1982, pp. 75-76; DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere...*, pp. 127-128. Un caso analogo compare in un'iscrizione, attribuita all'età cesariana e rinvenuta nel vicino *pagus Arusnatium*: A. BUONOPANE, *Considerazioni sull'officina epigrafica del pagus Arusnatium*, in *La Valpolicella nell'età romana. Atti del Convegno* (Ann. Stor. Valpolicella 1983-1984), p. 70, fig. 13; cfr. anche CIL, V, 2524 = BASSIGNANO, *Ateste...*, p. 67, n. 2524, dove al posto di una F è stata incisa una P.

⁽²⁰⁾ Sulla genesi del monumento epigrafico e sul problema della minuta si vedano in particolare J. MALLON, *Paléographie romaine*, Madrid 1952, pp. 55-73; ID., *L'ordinatio des inscriptions*, in «Comptes Rendus Acad. Inscr. et Belles-Lettres», 1955, pp. 126-137; S. PANCIERA, *La genesi del documento epigrafico secondo il Mallon*, in «Rend. Accad. Naz. Lincei», s. VIII, XXII, 1967, pp. 100-108; L. VIDMAN, *P. Iunius Frontinus = Flavius Phronimus*, in «Listy Filologické», 102, 4, 1979, pp. 154-156; SUSINI, *Epigrafia...*, pp. 69-76; DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere...*, pp. 121-128; G. PACI, *Epitafio urbano con fraintendimenti della minuta*, in *Homenaje a José M^a Blázquez*, III, ARYS 2, Madrid 1996, pp. 251-263.

⁽²¹⁾ Rimangono fondamentali le considerazioni di A. DEGRASSI, *L'indicazione dell'età nelle iscrizioni sepolcrali latine*, in *Akte des IV internationalen Kongresses für griechische und lateinische Epigraphik*, Wien 1964, pp. 82-83 (= rist. in *Scritti vari di antichità*, III, Venezia-Trieste 1967, pp. 222-223).

⁽²²⁾ R. CHEVALLIER, *La romanisation de la Celtique du Pô*, Rome 1983, pp. 193-194, con ampia bibliografia.

⁽²³⁾ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki-Helsingfors 1965, pp. 275, 294.

⁽²⁴⁾ KAJAVA, *Roman Female Praenomina...*, pp. 46-48, 90-94, 119-123, 238-241.

tratta di un fenomeno molto frequente nell'area orientale della Cisalpina, dove in epoca preromana si era soliti denominare le figlie con un nome indicante l'ordine di nascita. Questa pratica si protrasse anche nelle prime fasi della romanizzazione e, in molti casi, comportò, con la rapida adozione del sistema onomastico romano, la trasformazione del nome individuale in un vero e proprio prenome ⁽²⁵⁾.

Significativa anche la presenza del gentilizio *Aemilius*, che è ben documentato in tutta l'Italia settentrionale ⁽²⁶⁾, in particolare nei territori di Verona e di Este ⁽²⁷⁾, così come, sotto il profilo linguistico, delle forme arcaiche *Maxuma* per *Maxima*, con scambio di I ed U ⁽²⁸⁾, e *Aimilia* per *Aemilia* ⁽²⁹⁾.

Qualche problema pone infine l'attribuzione cronologica dell'epigrafe: le lettere di tipo «arcaico», anche se non si può escludere l'influenza del corsivo ⁽³⁰⁾, i segni d'interpunzione rotondi, gli aspetti linguistici e l'onomastica della donna, che, pur rispettando l'uso romano della struttura bimembre con patronimico, presenta, come ho detto poc'anzi, elementi della tradizione indigena, mostrando così la recezione, ma non la compiuta assimilazione del nuovo sistema onomastico, inducono a collo-

⁽²⁵⁾ KAJAVA, *Roman Female Praenomina...*, pp. 91-94; questo fatto, secondo l'Autore (p. 33), troverebbe numerose conferme nelle iscrizioni di Este; si vedano anche M. LEJEUNE, *Ateste a l'heure de la romanisation (étude anthroponymique)*, Firenze 1978, pp. 107-110, 113-116 e, soprattutto, i numerosi esempi pubblicati da BASSIGNANO, *Ateste...*, pp. 188-191, nn. 48-49, 210-212, n. 77, 218-220, nn. 86-87, 223-225, n. 91, 292-293, n. 173, 295-296, n. 176, 308-309, n. 194.

⁽²⁶⁾ CIL, V, *Indices*, pp. 1101-1102, s.v.; SI, *Indices*, p. 257, s.v.; cfr. anche A. MÓCSY, *Nomenclator provinciarum Europae Latinarum et Galliae Cisalpiniae cum indice inverso*, Budapestini 1983, p. 7, s.v.

⁽²⁷⁾ Verona: CIL, V, 3284, 3380, 3410, 3476, 8851; Este: CIL, V, 2557 = BASSIGNANO, *Este...*, p. 78, n. 2557; BASSIGNANO, *Este...*, p. 78, n. 2557, pp. 184-191, nn. 43-50; cfr. anche LEJEUNE, *Ateste...*, pp. 13, 77, 128-131, 135-137, 139-142. Non mi risultano, invece, attestazioni per l'area trentina, anche se alcuni toponimi potrebbero essere ricollegati ad esso: G. MASTRELLI ANZILOTTI, *Romanità in Val di Non*, in *Congresso Romanità del Trentino e di zone limitrofe* (Atti Accad. Roveretana Agiati, 228, ser. VI, XVIII, fasc. A), I, 1978, p. 84.

⁽²⁸⁾ A. ZAMBONI, *Contributo allo studio del latino epigrafico della X Regio Augustea (Venetia et Histria). Introduzione. Fonetica (vocalismo)*, in *Atti Ist. Ven. SS.LL.AA., Cl. SS.MM.LL.AA., CXXIV, 1965-66*, pp. 504-505: si tratta di un caso di u apofonico davanti a labiale.

⁽²⁹⁾ M.L. GERNIA PORZIO, *Per una definizione del latino AE. Grafemi, sistemi, interferenza linguistica*, in «Arch. Glott. Ital.», LXIII, 1978, pp. 35-77, in particolare le pp. 41-43; si veda anche ZAMBONI, *Contributo...*, pp. 497-498 e LEJEUNE, *Ateste...*, p. 8.

⁽³⁰⁾ Ad Este lettere molto simili a queste compaiono in iscrizioni del II-I secolo a.C. (cfr. note 12 e 14).

care la lapide in una fase di recente romanizzazione ⁽³¹⁾. Si potrebbe allora proporre, tenendo anche conto delle vicende storiche dei territori veronese e trentino ⁽³²⁾, una data intorno alla metà del I secolo a.C. e verrebbe così confermata la supposizione di Th. Mommsen: «nec puto ullum ex reliquis Tirolensibus titulis vincere hunc antiquitate» ⁽³³⁾.

⁽³¹⁾ C. ZACCARIA, *Romanizzazione e onomastica. Testimonianze epigrafiche ad Aquileia e nell'Italia nordorientale*, in «Ant. Alto Adr.», XXXVII, 1991, pp. 189-200. Già gli editori del CIL (cfr. nota 1) avevano collocato questo testo fra le «inscriptiones bello Hannibalico recentiores».

⁽³²⁾ Fondamentali al riguardo gli studi di E. BUCHI, *I Romani nella «Venetia». La memoria dell'antico nel paesaggio veronese*, in «Atti e Mem. Accad. Verona», CLXIII, 1987-1988 [1991], pp. 437-465; ID., *Dalla colonizzazione della Cisalpina alla colonia di Tridentum*, in *Storia di Trento*, II, in stampa.

⁽³³⁾ CIL, V, 4010.

Indirizzo dell'autore:

dr. prof. Alfredo Buonopane, via De Gama 9/A, I-37020 Arbizzano
